

Quando si presentarono a prendere 'U Dottore, la vigilia di Natale del 1992, Bruno Contrada era in famiglia come la maggior parte degli italiani. La Procura di Palermo gli mandò a casa una decina di uomini della DIA, che lo portarono via in manette davanti alla moglie Adriana e al figlio, poliziotto della Questura dove lui ormai era un pezzo da novanta. Sessantuno anni compiuti, originario di Napoli ma ormai trapiantato in Sicilia da una vita, un cursus honorum da uomo di Stato predestinato. Entrato in Polizia nel 1958, a 27 anni, ex ufficiale dei Bersaglieri, capo della Squadra Mobile cinque ...

Questo è un articolo di approfondimento riservato ai nostri abbonati. Scegli l'abbonamento che preferisci (al costo di un caffè la settimana) e prosegui con la lettura dell'articolo.

Se sei già abbonato effettua l'accesso qui sotto o utilizza il pulsante "accedi" in alto a destra.

ABBONATI / SOSTIENI

L'Indipendente non ha alcuna pubblicità né riceve alcun contributo pubblico. E nemmeno alcun contatto con partiti politici. **Esiste solo grazie ai suoi abbonati.** Solo così possiamo garantire ai nostri lettori un'informazione veramente libera, imparziale ma soprattutto senza padroni. **Grazie** se vorrai aiutarci in questo progetto ambizioso.

Username

Password

☐ Ricordami

Accedi

[Password dimenticata](#)